

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO LA MALFA

La seduta comincia alle 15,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, l'audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Mario Andrea Guaiana.

Sono inoltre presenti il dottor Aldo Tarascio, direttore dell'area gestione tributi e rapporti con gli utenti, l'ingegner Walter De Santis, direttore dell'area verifiche e controlli tributi doganali e accise, la dottoressa Mirella Levato, direttore dell'ufficio di *staff* pianificazione strategica, il dottor Giuseppe Peleggi, direttore dell'ufficio *staff* strategie per l'innovazione tecnologica.

Do la parola al dottor Guaiana.

MARIO ANDREA GUAIANA, *Direttore dell'Agenzia delle dogane*. A distanza di due anni dalla costituzione in agenzia delle

dogane, avvenuta il 1° gennaio 2001, riferisco alla Commissione sui risultati conseguiti in questo arco di tempo. A questo scopo ho fatto predisporre anche una memoria scritta che metto a disposizione dei componenti della Commissione.

L'Agenzia delle dogane nel corso di questi due anni è stata soggetta ad una doppia riforma: da un lato, la trasformazione da dipartimento in agenzia, sebbene dal punto di vista del modello organizzativo non sia stata apportata alcuna novità; dall'altro, il passaggio da una gestione per materia ad una per funzioni omogenee. Nonostante questa profonda trasformazione l'Agenzia delle dogane ha realizzato gli obiettivi fissati nelle convenzioni stipulate per gli anni 2001 e 2002. In particolare, a fronte di un obiettivo fissato in convenzione pari a 138 punti, nel 2001 il risultato conseguito è stato pari a 162,7 punti e nell'anno 2002 è stato conseguito un punteggio pari a 165 punti. Da ciò si evince che l'agenzia non solo ha realizzato ma è andata oltre gli obiettivi, qualitativi e quantitativi, assegnati, attraverso apposite convenzioni stipulate ogni anno, dal ministro dell'economia e delle finanze.

Dal 18 aprile 2001 l'agenzia si è data un nuovo assetto organizzativo, funzionale per effettuare quel salto culturale da un indirizzo burocratico ad uno aziendale, rivolto all'utenza. Tenuto conto del grado di soddisfazione manifestato dagli utenti ritengo che questo passaggio sia stato, in qualche misura, realizzato. A questo fine l'agenzia ha posto in essere delle iniziative di *customer satisfaction* rivolte agli utenti delle dogane (nel 2001) e ai clienti degli uffici tecnici di finanza (nel 2002).

In particolare, per l'anno 2001, considerando una valutazione media complessiva dell'operatività delle dogane, i risultati

conseguiti sono stati pari a 6,4 (su una scala di valori da 1 a 10), con punte di 7,8. Questo risultato è considerato dagli esperti apprezzabile tenuto conto che equivale a quelli conseguiti dalle aziende private. Per l'anno 2002 il risultato medio conseguito è stato pari a 7,4, valutato eccellente dagli esperti.

Sebbene non sia più preposta alla percezione di tributi o di dazi ma abbia l'obiettivo fondamentale di perseguire le frodi e di facilitare il commercio, ponendo particolare attenzione alla qualità dei servizi offerti, l'agenzia al momento registra entrate per circa 40 milioni di euro l'anno.

Gli atti terroristici dell'11 settembre 2001 hanno comportato per l'agenzia maggiori oneri in termini di presenza di operatori doganali nei porti, negli aeroporti, nonostante una carenza di personale di circa il 30 per cento: a fronte di una dotazione organica prevista pari a circa 14 mila unità, l'agenzia dispone effettivamente di circa diecimila unità. Nonostante ciò devo dare atto agli operatori doganali di aver svolto il loro dovere fino in fondo.

L'agenzia ha investito molto sulla formazione del proprio personale; tale formazione si è svolta in forma decentrata presso gli uffici ed è diretta a migliorare gli standard qualitativi degli operatori doganali. Rispetto all'anno 2000, in cui il programma formativo del personale prevedeva 119 mila ore, nell'anno 2001 le ore dedicate alla formazione sono state circa 200 mila e nell'anno 2002 circa 275 mila.

Nell'anno 2003, cui ancora non ho accennato per motivi di correttezza (non è stata ancora stipulata la convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze), prevediamo di compiere quattrocentomila ore di formazione coinvolgendo circa il 60 per cento del personale. Tale formazione è articolata in moduli al fine di consentire una verifica presso gli uffici. Non si tratta, quindi, della solita formazione professionale; riteniamo più importante, infatti, la formazione sul campo, sul posto di lavoro.

Il 7 novembre, a Washington, l'Agenzia delle dogane italiana e l'Amministrazione doganale degli Stati Uniti hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti riguar-

dante la sicurezza dei *container* nelle esportazioni verso gli Stati Uniti. Questa dichiarazione, che giunge sulla scia di accordi simili raggiunti da altri paesi appartenenti all'Unione europea (Francia, Germania e Spagna) prevede un controllo dei *container* indirizzati verso gli Stati Uniti effettuato presso i porti di partenza.

Intratteniamo quindi rapporti con i colleghi americani dislocati in Italia e, tra l'altro, mi piace ricordare che abbiamo ricevuto un riconoscimento ufficiale che attesta come la nostra organizzazione delle dogane, soprattutto a livello telematico, non abbia nulla da invidiare a quella dei paesi del nord Europa.

Abbiamo investito moltissimo per la struttura dipartimentale e ai fini dell'informaticizzazione del sistema, obiettivo obbligato per il futuro. Auspichiamo che tutti gli adempimenti vengano realizzati in via telematica eliminando quella massa cartacea che affligge di solito gli uffici pubblici. Oggi l'85 per cento delle dichiarazioni relative alle importazioni ed alle esportazioni è trasmesso per via telematica. Questo risultato rappresenta un gran salto di qualità; nel settore delle entrate tale percentuale è forse superiore ma nel nostro ambito, dove forse ci siamo mossi leggermente in ritardo, è già un ottimo risultato.

Nel tentativo di fungere da volano per il commercio, agevolando la circolazione delle merci, abbiamo scelto di privilegiare, sulla base di banche dati autoimplementate, la ricerca e l'analisi dei rischi rispetto ai controlli effettivi. L'analisi dei rischi attualmente ci consente, attraverso un calcolo realizzato informaticamente, di lasciar transitare circa l'85 per cento delle merci che giungono o partono dal territorio nazionale, sottoponendo così a verifica soltanto il 15 per cento. In particolare, il 10 per cento delle merci viene sottoposto a controllo approfondito della documentazione, mentre il 5 per cento viene sottoposto a controlli fisici. Per cercare di snellire tali controlli fisici abbiamo introdotto un sistema di *scanner*. Tutti i nostri porti sono stati dotati di *scanner* (ne sono stati acquisiti circa 30); si tratta di stru-

mentazioni atte a realizzare radiografie dei mezzi, dei *container*, consentendoci di compiere un controllo in tre minuti, senza togliere i sigilli e con un risparmio per l'operatore di circa tre milioni di vecchie lire per ogni *container*. Questo tipo di organizzazione, ipotizzata per la verità prima dei fatti dell'11 settembre, ci ha consentito di essere molto più puntuali verso i problemi della sicurezza.

L'Agenzia delle dogane è proiettata verso l'utente ed è inoltre tesa ad occupare porzioni di mercato. Come saprete, infatti, abbiamo sul nostro territorio 14 laboratori chimici doganali che effettuano analisi a 360 gradi. Stiamo cercando di rendere queste strutture competitive rispetto ad altri enti che svolgono analoghe attività, svolgendo, a tal fine, un'attività di miglioramento e specializzazione dei nostri laboratori chimici.

L'Agenzia sta poi attuando una politica selettiva del personale. Nel nostro regolamento di organizzazione è previsto un organico di circa 14 mila unità; attualmente — come ricordavo — disponiamo in realtà di circa 10 mila unità. Alla fine dell'attivazione della nuova organizzazione cercheremo di compiere un ulteriore sforzo per il miglioramento e la riduzione del personale, magari « apicalizzandolo ». L'organizzazione introdotta prevede una struttura centrale che faccia da stimolo, coordinamento e svolga attività di studio, una organizzazione regionale che sia ad immagine e misura dell'organizzazione centrale ed infine gli uffici territoriali.

Al riguardo abbiamo individuato un tipo di ufficio che possa svolgere un ruolo di coordinamento di tutte le realtà doganali nel territorio. Oggi molti uffici doganali non sono coordinati nell'ambito del territorio, ognuno svolge la propria attività riferendo direttamente alla direzione regionale. Grazie alla nuova organizzazione potremo disporre di un unico ufficio, di un unico momento di coordinamento ed esaltazione della professionalità dirigenziale.

Sono stati attivati, quindi, gli uffici e le amministrazioni della struttura regionale e centrale. Il numero degli uffici territoriali

è stato ridotto da 280 a 168 e stiamo ora provvedendo alla loro attivazione, compatibilmente con le risorse assegnate.

A mio avviso è determinante pervenire con urgenza all'attivazione degli uffici territoriali. Per la realizzazione di questi uffici abbiamo predisposto un piano che prevede un autofinanziamento che dovrebbe comportare, nel periodo 2002-2006, necessario per il completamento del ciclo di attivazione, una spesa media pari a 2,7 milioni di euro l'anno.

Questa, in sintesi, è l'attività da noi svolta e ciò che ci proponiamo di realizzare in futuro. Riteniamo di investire soprattutto sull'informatizzazione, che rappresenta una via obbligata da percorrere. Inoltre, nella documentazione che abbiamo consegnato alla Commissione sono contenuti dati relativi alle risorse assegnate all'agenzia. Per il 2001 tali risorse sono pari a circa 508 milioni per le spese correnti e a circa 56 milioni per le spese in investimenti. Nel 2002 le risorse per le spese correnti sono state ridotte da 508 milioni a 491 milioni di euro. Per l'anno in corso scenderemo ulteriormente a 467 milioni di euro. La nostra è una realtà in continua evoluzione ed un'ulteriore riduzione delle risorse ci porterebbe ad ipotizzare un ridimensionamento della nostra attività. Ma ciò è incompatibile con gli impegni, anche internazionali, che abbiamo assunto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Guaiana per il suo intervento introduttivo.

In considerazione dell'imminente svolgimento di votazioni in Assemblea, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori precedentemente sospesi.

Do la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

GIORGIO BENVENUTO. Ringrazio il dottor Guaiana e i suoi collaboratori per

la loro partecipazione e vorrei congratularmi, anche a nome dell'opposizione, per l'ottimo lavoro svolto nell'ambito della riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. La nostra indagine intende valutare la trasformazione del Ministero delle finanze e, soprattutto, cosa abbia significato tale nuova articolazione per le agenzie, settore nel quale il dottor Guaiana ha dato un grande contributo avendo altre responsabilità. Ritengo siano stati raggiunti eccellenti risultati che testimoniano l'efficienza dell'attuale macchina fiscale.

Noi polemizziamo con la gestione politica ma riconosciamo che l'amministrazione finanziaria ha compiuto passi da gigante, rappresentando un punto di riferimento importante sulla strada della modernizzazione del paese perché è stata effettuata una grande riorganizzazione, è migliorato il rapporto con gli utenti e sono stati attivati siti informatici ben funzionanti.

Dalla vostra relazione si evidenzia l'ampio spazio che viene dato ai problemi della formazione e ciò non avviene in altri settori dell'amministrazione pubblica: si tratta di una scelta pagante, che ci predispone positivamente nei confronti delle prossime scadenze, di quelle che deriveranno dall'allargamento dell'Europa e delle altre questioni in cui il problema delle dogane risulterà fondamentale.

Di solito le dogane non vengono mai considerate nelle valutazioni politiche perché si tratta di una materia complessa e complicata; quindi, da una parte, lavorate con difficoltà e, dall'altra, lavorate meglio perché non subite pressioni o interferenze politiche. Ho molto apprezzato il modo saggio ed intelligente con cui è stato gestito il rapporto tra la vostra agenzia e la Guardia di finanza. Volevo delle indicazioni sulle iniziative comuni intraprese perché nel passato vi erano dei contrasti mentre ora esiste, avendone avuta testimonianza nell'audizione dei rappresentanti della Guardia di finanza, un'intensa attività di collaborazione.

Apprezzo altresì il lavoro che è stato svolto con gli spedizionieri doganali, una

categoria che ha una peculiare importanza e su cui esiste una particolare sensibilità del Parlamento.

Vorrei dei chiarimenti su alcune questioni. Come si affronta il problema, difficile e delicato, dell'allargamento dell'Europa? In particolare, vorrei avere maggiori elementi sugli accordi stipulati con gli Stati Uniti sui traffici illeciti e sui rischi da terrorismo. Molte imprese ci hanno segnalato il problema del contrasto del pericoloso contrabbando che importa nel nostro paese merci con marchi contraffatti, soprattutto per quanto riguarda l'industria tessile e dell'abbigliamento. In molte aziende, soprattutto in Veneto, in Emilia e nelle Marche, esiste grande preoccupazione su una possibile concorrenza e in tal senso avete anche assunto delle decisioni.

Infine, esistono delle iniziative intraprese in previsione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea? Ritengo che sia un'occasione fondamentale anche per far valere la vostra professionalità e per far sì che tale appuntamento abbia un esito positivo.

GIANFRANCO CONTE. Ringrazio il direttore dell'Agenzia delle dogane per la sua relazione. Condivido le preoccupazioni di Giorgio Benvenuto rispetto all'allargamento dell'Europa. Oggi il profilo delle dogane non può essere limitato ad un'azione sui confini, considerando che l'allargamento all'est porterà anche dei problemi; quindi, credo che sulle esportazioni si possa fare un accordo con gli Stati Uniti, mentre sarà più problematico con la Polonia, con la Repubblica Ceca o con l'Ungheria perché confinano con paesi in cui il contenimento del contrabbando è molto limitato.

Io ricordo — lo ricorderà anche l'onorevole Benvenuto — che una delegazione di parlamentari dell'Ucraina, in missione nel nostro paese, pensava che la Commissione finanze della Camera dei deputati si occupasse di attività produttive.

In ordine alla ridefinizione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia delle dogane mi interesserebbe conoscere come procede il progetto per l'individuazione degli uffici

unici tenuto conto anche dell'imminente allargamento dell'Unione europea verso est; inoltre, vorrei sapere se vi sono dei progetti in merito alla valorizzazione del comparto chimico dell'agenzia. Dico ciò perché ritengo che il compito delle agenzie sia oggi quello di valorizzare le risorse umane e di apprestare servizi per la comunità. A questo riguardo, a me pare che vada sempre più diminuendo in seno alle agenzie la presenza di profili tecnici, come gli ingegneri, e si vada svolgendo sempre più un'attività di tipo amministrativo. In questo senso ritengo che lo svolgimento da parte dell'Agenzia delle dogane di un'attività di questo genere a supporto delle amministrazioni pubbliche potrebbe rivelarsi particolarmente utile.

Infine, considerando che con l'allargamento verso est verranno meno i problemi in ordine al controllo delle merci che entrano nel nostro paese, domando al direttore Guaiana se egli ritiene opportuno localizzare gli uffici doganali dell'agenzia proprio nelle zone in cui il commercio si svolge in maniera più accentuata.

PRESIDENTE. Do la parola al direttore Guaiana per la replica.

MARIO ANDREA GUAIANA, Direttore dell'Agenzia delle dogane. Rispondo ai quesiti posti iniziando da quello relativo al semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, che ritengo particolarmente significativo ed impegnativo per l'Agenzia delle dogane e per il quale lavoriamo già da un anno con la costituzione sia di un'apposita commissione ministeriale, cui partecipano anche i rappresentanti della Guardia di finanza e il nostro rappresentante permanente a Bruxelles, sia di gruppi di lavoro che ci consentono di seguire in tempo reale l'evolversi della situazione. Al momento, abbiamo predisposto con i colleghi della Grecia un programma comune per l'anno 2003 che si sta rivelando particolarmente proficuo soprattutto per i risultati che potranno essere raggiunti.

Mi preme evidenziare che i rapporti intercorrenti con la Guardia di finanza si

svolgono nella più assoluta correttezza anche perché, ai nostri fini, consideriamo essenziale e complementare l'attività svolta dalla Guardia di finanza, soprattutto quella che si svolge nell'ambito degli spazi doganali che ci consente di operare ben oltre quanto a noi consentito. A conferma degli ottimi rapporti intrattenuti con la Guardia di finanza debbo segnalare che nei giorni scorsi è stata istituita, a livello centrale, un'apposita commissione in cui sono rappresentate le istanze provenienti sia dalla Guardia di finanza sia dall'Agenzia delle dogane, una sede in cui discutere degli argomenti aventi maggior rilievo. Non credo pertanto che si possa parlare, come qualche volta è stato fatto, di contrapposizione tra l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza: lo escludo nella maniera più assoluta; al contrario, c'è, nel rispetto dei reciproci ruoli, la massima collaborazione al fine di perseguire gli obiettivi di tutela degli interessi dello Stato.

L'allargamento dell'Unione europea verso est rappresenta un problema che l'agenzia sta già affrontando da due anni svolgendo, presso i paesi candidati ad entrare nell'Unione, attività di formazione. Il problema è molto serio anche perché una volta che tale allargamento si realizzerà si registrerà la caduta delle frontiere con tali paesi. Da qui la necessità che vi sia, soprattutto nell'ambito dei servizi doganali, una certa corrispondenza con tali paesi. A questo fine noi abbiamo investito molto in termini di formazione e di attività di consulenza, stipulando anche con alcuni di questi paesi degli appositi accordi bilaterali; tra questi, vale la pena evidenziare quello stipulato con la Slovacchia che prevede lo svolgimento da parte nostra di un'attività di formazione del loro personale in ordine alle tecniche comuni doganali vigenti in ambito di Unione europea. Il problema della caduta delle frontiere che si porrà con l'allargamento ai paesi dell'est europeo sussiste; tuttavia, noi saremo a questo riguardo molto vigili anche al fine di proteggere sia gli interessi europei sia quelli nazionali.

Successivamente, come giustamente faceva rilevare l'onorevole Gianfranco Conte, si porrà anche il problema della ricollocazione del personale delle dogane anche perché, dopo l'allargamento, alcuni confini, come ad esempio quello con la Slovenia, diventeranno scarsamente significativi. Ricollocazione del personale e sua distribuzione verso le nuove frontiere non dimenticando però che la dogana italiana, dopo l'allargamento, non avrà più frontiere visibili, salvo quelle con la Svizzera ma rispetto alle quali sussistono degli accordi particolarmente stretti che ci consentono di stare piuttosto tranquilli. Esistono però anche le cosiddette frontiere invisibili, quali ad esempio la lotta alla illegalità, alla contraffazione e a tutto quello che può turbare la libera circolazione delle merci e il libero svolgimento del commercio.

Dopo l'11 settembre si è dovuta riconsiderare la questione relativa alla sicurezza cercando, al tempo stesso, di non arrecare turbative eccessive al libero svolgimento del commercio. In questo senso, si inserisce il recente accordo raggiunto con gli Stati Uniti d'America. Per la verità, quando siamo stati contattati dai colleghi americani abbiamo cercato di ricondurre la questione in ambito di Commissione europea ma, in quella sede, nonostante fosse stato raggiunto un accordo di massima, non si è riusciti a stipulare una convenzione valida a livello di Unione europea. Conseguentemente, tenuto conto anche che altri paesi, quali ad esempio la Germania, la Francia e l'Olanda, avevano già firmato con gli USA un protocollo, anche noi siamo stati costretti a firmare con tale paese un analogo protocollo che contiene, fra l'altro, la clausola in base alla quale in caso di stipula, a livello di Unione europea, di un accordo valido per tutti i paesi aderenti, esso decade automaticamente. Tale protocollo contiene anche una clausola di reciprocità valida tra operatori doganali statunitensi ed italiani.

Da parte mia considero l'accordo stipulato con gli Stati Uniti d'America molto importante anche perché la sua mancanza avrebbe rischiato di mettere in crisi il

sistema della portualità del nostro paese, perché ci saremmo trovati in una situazione in cui alcuni porti europei di altri paesi sarebbero stati privilegiati, in ordine alle esportazioni verso gli Stati Uniti d'America, con evidente discriminazione di quelli italiani.

Con questo accordo abbiamo garantito per il nostro paese non solo l'avvio di procedure sperimentali congiunte con i colleghi statunitensi, attuate a titolo sperimentale in alcuni porti (Genova, La Spezia), ma addirittura l'estensione di tali procedure agli altri porti che abbiano significativi traffici con gli Stati Uniti (Livorno, Napoli, Gioia Tauro, Taranto, eccetera). In questo senso abbiamo evitato l'esclusione dell'Italia dai flussi di traffici internazionali e, soprattutto, abbiamo garantito ad un maggior numero di porti italiani di usufruire di procedure privilegiate di esportazione verso gli Stati Uniti.

Sul tema della contraffazione e dell'illegalità in generale, voglio anzitutto ricordare che ho incontrato una delegazione di industriali della zona di Prato che lamentavano il deflusso delle loro attività commerciali a causa della concorrenza di merci contraffatte di importazione. Si tratta di un problema molto serio che dobbiamo combattere non solo a livello nazionale o a livello comunitario ma soprattutto a livello extracomunitario.

A livello nazionale stiamo adottando alcune iniziative particolari quali il raccordo telematico con il Ministero delle attività produttive per poter disporre in tempo reale della loro banca dati sui marchi. Questo ci consentirebbe di disporre degli elementi necessari per poter decidere in tempo reale se un prodotto sia contraffatto o meno. Attualmente si segue una prassi molto « domestica »: si fermano le merci e, quando vi è un sospetto, si scrive al proprietario del marchio, ma in attesa della risposta di quest'ultimo si perde inutilmente del tempo. Con il nuovo sistema avremo praticamente la possibilità di verificare in tempo reale la sussistenza o meno di casi di contraffazione.

A livello comunitario sono state assunte recentemente alcune iniziative. Se non

ricordo male, l'8 febbraio la Commissione europea ha varato una direttiva che prevede addirittura l'armonizzazione delle sanzioni. Nel sistema dell'Unione europea queste sanzioni fino ad ora attenevano alla sovranità nazionale, pertanto, nei vari paesi venivano applicate differenti sanzioni. Con il nuovo sistema, invece, otterremo anche l'armonizzazione delle sanzioni. La vera battaglia contro la contraffazione, comunque, si vince con un accordo con le società, con un collegamento telematico con le stesse, ed in ciò coinvolgendo non solo le società nazionali ma soprattutto le multinazionali, agendo quindi a livello di organizzazione mondiale del commercio.

Attualmente aderiscono all'Organizzazione mondiale delle dogane 161 paesi, cinque dei quali hanno interesse ad una lotta efficace contro la contraffazione, 10 hanno una posizione neutra e gli altri sono propensi a normative più blande verso la contraffazione. È necessario rendere più pregnante la normativa; in sede di Organizzazione mondiale delle dogane stiamo proponendo di rendere obbligatorio il rispetto di alcuni schemi precisi per i paesi che aderiscono a questa organizzazione.

Pensiamo alla Cina, la quale aderisce, sì, all'Organizzazione mondiale delle dogane, però tiene un certo comportamento. I prodotti europei rispondenti a certi canoni normativi recano il famoso marchio «CE», che vuol dire Comunità europea; sui prodotti cinesi, invece, viene apposto un marchio analogo, che credo significhi «China export», con le conseguenze che potete immaginare. Si pensi al disorientamento degli acquirenti portati a credere che tale marchio indichi un prodotto realizzato in Europa.

Quella alla contraffazione è una lotta costante e continua e, per la verità, a questo sistema non siamo estranei neanche noi italiani. Alcuni fenomeni di origine interna ci inducono a ritenere che è necessario prestare attenzione anche a ciò che avviene sul territorio nazionale. È un impegno questo che il settore doganale può vincere soltanto mediante una collaborazione a livello internazionale e non

solo con gli altri Stati, ma, come ho già ricordato, con le industrie sovranazionali. Sottolineo, quindi, nuovamente la necessità di disporre di banche dati per la realizzazione di un'efficace lotta alla contraffazione.

Ringrazio, quindi, l'onorevole Conte per aver richiamato la mia attenzione nei confronti del piano di ristrutturazione dell'amministrazione doganale cui io, sommariamente, avevo accennato. Effettivamente nel 2001 abbiamo realizzato la struttura centrale e la struttura regionale della nuova amministrazione doganale. Resta da realizzare la parte più importante, con la quale si verificherà la riuscita o meno della riforma: la parte territoriale.

Attualmente esistono circa 190 uffici doganali non collegati tra loro. Le strutture dell'organizzazione doganale non colloquiano tra loro; mi riferisco agli uffici doganali, ai laboratori chimici, alle circoscrizioni doganali e agli uffici tecnici della finanza in ordine ai quali vi è una gestione delle risorse non coordinata. Nell'ambito della circoscrizione si dovrebbe creare una fase di coordinamento dell'attività doganale a trecentosessanta gradi. Le circoscrizioni da noi individuate corrispondono di norma agli ambiti regionali; non si tratta di una regola ferrea ma comunque cerchiamo sempre di rispettarla perché l'attività doganale necessita di un coordinamento a prescindere dall'attività che svolgerà la direzione regionale.

Abbiamo poi ipotizzato la costituzione di 116 uffici. Rispetto agli attuali 183 uffici si avrà quindi una considerevole diminuzione del loro numero ed una loro migliore distribuzione sul territorio da realizzare con oculatezza: laddove vi sono dei traffici che possono interessare il mondo doganale sarà necessario attivare un ufficio.

Abbiamo avviato una sperimentazione insieme agli uffici di Biella e di Vercelli; questa attività è stata completata ed ora siamo pronti ad attivare tantissimi altri uffici. È stato, quindi, predisposto un piano per coprire le nostre esigenze finanziarie per il periodo 2002-2006; a seconda delle circostanze questa azione ri-

guarderà circa 30 uffici all'anno. Nei grandi centri, poi, sono stati previsti più uffici doganali, sull'esempio di quanto avviene per il settore delle entrate.

L'attivazione degli uffici, a mio avviso, rappresenta una prova del fuoco e la proiezione dell'Agenzia delle dogane verso gli utenti. È necessario attivare gli uffici; finora sono stati attivati gli uffici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione regionale, ma senza l'attivazione degli uffici doganali integrati ne soffriranno sicuramente il coordinamento dell'attività doganale e l'unicità di questa azione nell'ambito territoriale. Ne soffriranno, quindi, gli utenti ed anche l'amministrazione doganale italiana.

Se riusciremo ad attivare tutti i 116 uffici, sicuramente avremo fornito al sistema europeo un'amministrazione doganale in linea con le esigenze non solo nazionali, non solo comunitarie ma anche extracomunitarie.

Signor presidente, sono un funzionario di carriera che ha avuto la fortuna di svolgere la propria attività in tutti i settori dell'amministrazione finanziaria. Quella alle dogane sarà sicuramente la mia ultima esperienza nella carriera amministrativa e pertanto quello che voglio qui trasmettere è un messaggio forte: dobbiamo riuscire ad attivare gli uffici integrati delle dogane. L'Agenzia delle dogane è pronta; abbiamo realizzato i progetti, predisposto i piani di fattibilità e trovato al nostro interno le risorse.

Se riuscissimo ad attivare tali uffici secondo il programma stabilito — quello previsto era limitato al 31 dicembre 2004, ma, per compatibilità con le esigenze della

spesa pubblica, l'abbiamo spostato al 31 dicembre 2006 —, faremmo un buon lavoro. Per quanto riguarda il sistema qualità, l'agenzia, inserendosi sul mercato e mostrando competitività, va incontro alle esigenze dell'utenza; per fare tutto ciò utilizzerà i laboratori chimici doganali (nei prossimi due anni pensiamo di dotare il paese di quelli specializzati per settore), ma occorrono dei particolari profili.

A tal fine, abbiamo già individuato il personale necessario, cioè chimici, tecnici di laboratorio ed altre professionalità che facciano studi di mercato. Stiamo completando la revisione degli organici contemplata dalla legge finanziaria (la prima bozza potrebbe essere pronta entro la fine del mese), in modo da poter bandire i concorsi, in base alla deroga prevista per gli accordi internazionali e per la sicurezza.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Guaiana per la partecipazione e per l'interessante esposizione.

Le auguro di continuare a lungo la sua esperienza amministrativa nella pubblica amministrazione con gli attuali positivi risultati.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.25.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 13 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO